

→ **Rapporto Slc Cgil** Negli ultimi dodici mesi sono già stati persi oltre 8mila posti su 75mila

→ **Colpita l'occupazione** più debole, soprattutto donne e giovani nelle regioni del Sud Italia

Emergenza call center: a rischio 13mila lavoratori

La Slc Cgil lancia l'allarme occupazionale per il settore dei call center in outsourcing: a rischio 13mila posti di lavoro su 67mila addetti totali, per la maggior parte giovani donne meridionali.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Nel quadro generale di una crisi economica che non ha risparmiato alcun settore produttivo, la parola emergenza sembra usurata. Ma se c'è un comparto che più di ogni altro merita di lanciare l'allarme, è proprio quello dei call center: solo un anno fa contava 75mila addetti, oggi ne sono rimasti solo 67mila, ma altri 13mila potrebbero rimanere a casa nel giro di pochi mesi. Ovvero, il comparto rischia di veder svanire a breve un posto di lavoro su quattro.

L'ALLARME OCCUPAZIONALE

Sono i dati del terzo Rapporto sull'occupazione nei call center in outsourcing, vale a dire affidati ad aziende esterne che operano in appalto, presentato dalla Slc Cgil. Dati da brivido non solo per le considerevoli ricadute occupazionali, ma anche perchè non esistono stime attendibili sulle cessazioni dei contratti di lavoro precari, e perchè incidono su una fascia di lavoratori particolarmente debole, soprattutto giovani donne del Sud.

Il costo del lavoro è tra i più bassi del settore privato (-18% rispetto alla media Istat nel terziario), il 70,5% dei dipendenti ha un'età inferiore ai 40 anni con un tasso di scolarizzazione superiore alla media, il 73,5% è concentrato nelle regioni del Meridione e il 67,9% è di sesso femminile.

«Un dramma occupazionale che, in molte realtà, rischia di diventare un vero e proprio problema sociale» dice senza mezzi termini la Slc, accusando «l'assordante silenzio del governo, a cui da



Il sindacato Slc Cgil lancia l'allarme per l'occupazione nel settore dei call center in outsourcing

PARLAMENTO UE

Pagamenti in ritardo dalle P.A. Stangata in arrivo per l'Italia

INTERESSI DI MORA ■ Rischio stangata sui conti della pubblica amministrazione italiana: il Parlamento europeo, salvo imprevisti, mercoledì prossimo darà il via libera definitivo alla direttiva sui ritardi nei pagamenti ai fornitori di beni e servizi allo Stato. E gli effetti sull'Italia, dove gli arretrati della Pa avrebbero raggiunto quota 70 miliardi di euro, potrebbero essere importanti. «Vigileremo perchè il recepimento sia il più stringente possibile. Ci sono 24 mesi perchè i vari stati la recepiscano» ha assicurato la Confindustria. In base alla nuova normativa, dal 2013, se le fatture non saranno liquidate entro 60 giorni (oggi la media è 187) cominceranno automaticamente a correre interessi di mora con una penale dell'8%.

quasi un anno chiediamo inutilmente di aprire un tavolo per la crisi del settore», dovuta alla congiuntura economica complessiva, ma anche a problematiche specifiche.

In particolare, il sindacato lamenta un rapporto squilibrato tra le grandi aziende committenti e i call center, che porta a gare al massimo ribasso con assegnazioni a valori anche inferiori ai costi minimi contrattuali, e l'assenza di una politica industriale degna di questo nome per l'intera filiera delle telecomunicazioni. A ciò si aggiungono le recenti scelte governative contenute nel decreto anticrisi: i tagli del 10% per il ministero dello Sviluppo economico, che al Mezzogiorno sottrae 2,5 miliardi di euro nel triennio 2011-2013, e il venir meno degli incentivi fiscali e previdenziali previsti dalla legge 407.

LE PROPOSTE DEL SINDACATO

Per tutti questi motivi la Slc Cgil torna a chiedere all'esecutivo di ricosti-

tuire l'Osservatorio nazionale sui call center, «esperienza positiva di confronto ed iniziativa che vedeva tutti i soggetti istituzionali e sociali coinvolti e, purtroppo, successivamente azzerata». Di riconoscere forme di sgravi contributivi alle aziende del settore che, con accor-

La richiesta al governo

«Vietare le commesse sotto le soglie dei minimi contrattuali»

di specifici con il sindacato, garantiscano la tenuta occupazionale e lo sviluppo nonché la lavorazione in Italia delle commesse. E di determinare a livello nazionale un'unica tabella di costo medio orario per i lavoratori dipendenti del settore dei servizi di customer care secondo il vigente ccnl, vietando di conseguenza l'assegnazione di commesse sotto tali soglie. ♦